

L'AVVENTO PARLA DI SPERANZA

L'Avvento è iniziato! Con un terzo della popolazione mondiale che ricorda la prima venuta di Cristo per essere il nostro Salvatore e Signore e anticipa il suo ritorno, sarà difficile non vederlo.

LA STORIA DELL'AVVENTO

Avvento è derivato dal latino, *adventus*, che significa venire (o *parousia* nel greco del Nuovo Testamento). Si riferisce retrospettivamente al primo arrivo del nostro Signore sulla terra e in prospettiva del secondo.

L'Avvento risale al IV e V secolo in Spagna e Gallia (Francia moderna). È iniziato come preparazione per i battesimi (o iniziazioni) di gennaio dei nuovi Cristiani tenuti durante la festa dell'Epifania. La festa celebrava l'apparizione di Dio in Cristo, la visita degli uomini saggi o Magi (Matteo 2: 1), il battesimo di Gesù (Giovanni 1:29) e il suo primo miracolo, a Cana di Galilea (Giovanni 2:1). Nel sesto secolo, i Cristiani Romani utilizzavano l'Avvento per prepararsi al ritorno di Cristo come giudice del mondo. Successivamente, durante il periodo medievale, l'attenzione tornò alla sua venuta iniziale. (Foto: <https://www.pinterest.ca/pin/71494712819000143/>).

Le candele dell'Avvento furono introdotte solo nel 1839, quando, in Germania, un ministro Luterano le usò per insegnare ai bambini il Natale. A poco a poco, la corona dell'Avvento si sviluppò. I sempreverdi vennero a simboleggiare la vita eterna e le quattro candele, accese in sequenza durante l'Avvento, enfatizzarono la speranza, l'amore, la gioia e la pace della buona notizia di Cristo. La prima, la seconda e la quarta candela sono viola e la terza rosa. A volte una candela bianca viene aggiunta e accesa il giorno di Natale per rappresentare la nascita di Cristo. Alcune ghirlande dell'Avvento includono agrifoglio e bacche, che collegano la venuta di Cristo al sangue che ha versato sulla Croce. Le pigne rappresentano la nuova vita procurata per noi dalla risurrezione di Cristo.

Ovviamente, la stagione dell'Avvento è usanza extra-biblica. La

Bibbia parla di entrambi gli avventi di Cristo, il primo in disonore e il secondo in gloria, ma Dio non ci ha dato né date né direttive per celebrarli. Mentre, quindi, il tempo dell'Avvento—festivo ed esteticamente piacevole di sicuro—è negoziabile, l'essenza del Cristianesimo—la speranza, l'amore, la gioia e la pace che si trovano in Cristo non lo sono.

LA SPERANZA DELL'AVVENTO

Quanto abbiamo bisogno di speranza! Dio l'ha iscritto nel nostro carattere distintivo. Tuttavia, da quando l'uomo si è separato da Dio per la prima volta all'alba della storia, l'oscurità e la disperazione sono entrate a far parte della vita. Possiamo spiegare questo in vari modi, ma quando omettiamo dal nostro calcolo la nostra cecità spirituale, ribellione di cuore e volontà di peccare, non riusciamo ad arrivare alla radice del problema: il peccato dell'uomo. Dio, però, ci ha dato speranza, e l'Avvento ne è pieno.



La nostra speranza si concentra sul piano di Dio per salvare l'uomo. Entrò in immediatamente dopo la caduta, ma accelerò con la formazione di Israele. Dio ha chiamato questo piccolo popolo, concedendo loro molteplici privilegi della sua grazia (Romani 9:4) facendolo diventare una luce per le nazioni (Isaia 49:6). I privilegi parlavano della venuta del Messia e incoraggiavano la fede in lui. La legge, la condanna del peccato, diede loro motivo di credere in lui (Esodo 20:1-17; Deuteronomio 5:1-21). Ha anche strutturato l'obbedienza con cui hanno mostrato la loro gratitudine per il loro perdono e testimoniato alle nazioni. Tuttavia, Israele si ribellò, oscurando la luce data da Dio alla nazione. Con l'arrivo del Messia, Israele era stato diviso in due regni, esiliato per aver deriso i servitori di Dio, e non ebbe notizie da Dio per 400 anni. Tuttavia, in mezzo all'oppressione dei persiani, Greci e poi Romani, un residuo rimase fedele al Signore. Il devotamente giusto Simeone parlò per loro prendendo il bambino Gesù tra le sue braccia: *"Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per esser luce da illuminar le genti, e gloria del tuo popolo Israele."* (Luca 2:30-32). La speranza soddisfatta, potrebbe morire in pace. Ma possiamo? Se non sei sicuro, continua a leggere.

L'AVVENTO PARLA D'AMORE



**Nodo Trinità
Celtico,
7° al 10°
secolo.**

I cristiani sperano nel Messia perché incarna l'amore di Dio per i peccatori. Da qui la seconda candela. Nota tre verità incredibilmente commoventi su questo amore.

I. DIO È L'AMORE

Dio ce lo dice tramite il suo apostolo Giovanni (I Giovanni 4:8). In effetti, è essenzialmente amore. Ciò significa che non c'è mai stato un momento in cui l'eterno Dio non abbia amato. Ma come poteva amare qualcuno prima della creazione? Perché è un solo Dio in tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito. Godendo ugualmente dell'essenza divina, si amano reciprocamente eternamente, perfettamente, pienamente e incessantemente.

Questo amore non solo rivela che Dio è incomparabilmente bello—chi altri è immacolatamente amorevole?—ma anche incomparabilmente gentile. Senza alcuna pressione dall'esterno, e senza alcuna insoddisfazione o bisogno insoddisfatto dall'interno, Dio ha volontariamente scelto di introdurci nella triade del suo amore. Non possiamo rivendicare alcun motivo per cui dovrebbe farlo; non la nostra dimensione, la creazione a sua immagine (che abbiamo deturpato), né la virtù (perché noi stessi siamo incapaci di piacere a Dio). La base dell'amore di Dio per questo mondo si trova solo in lui.

II. DIO RIVELA L'AMORE

È attraverso Cristo che Dio ha fatto conoscere il suo amore. Come notoriamente la Bibbia afferma: **“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unico Figlio, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”** (Giovanni 3:16). In Cristo, quindi, l'amore di Dio è ascoltato, visto, annusato e sentito. Ha scritto l'inno Charles Wesley (1707-1788):

*Amore divino, tutti amano eccellere
La gioia del cielo sulla terra scende. . .*

Dal Cristo incarnato deduciamo, in primo luogo, che **l'amore di Dio è umile**. Mentre Dio il Padre ha mandato o, letteralmente, ha mandato dal cielo suo Figlio per salvarci dai nostri peccati (Galati 4:4), Dio il Figlio era colui che volontariamente **“non fece nulla, assumendo la forma di un servitor”** (Filippesi 2:7). Come hanno affermato i teologi almeno dalle epistole di Cipriano del III secolo, “Il Figlio di Dio ha sofferto per renderci figli di Dio”. Sulla vanità degli idoli Cipriano scrive: “Ciò che l'uomo è, Cristo è stato disposto ad esserlo, affinché l'uomo possa esser ciò che Cristo è.”

In secondo luogo, possiamo dire che **l'amore di Dio in Cristo è santo**. Cristo era **“nato da donna, nato sotto la legge per redimere coloro che erano sotto la legge”** (Galati 4:4). In altre parole, ha mantenuto la legge divina in modo che potesse essere tenuta in conto del peccatore una perfetta giustizia davanti alla legge. Questo non potremmo mai acquisire per noi stessi.

Terzo, **l'amore di Dio in Cristo è guarigione**. Egli è andato alla

croce nella nostra umanità, lì per subire il giusto giudizio di Dio al posto dei peccatori. Eppure Isaia, descrivendo Cristo 800 anni prima come il servitore sofferente, osservò: **“con le sue piaghe noi siamo guariti”** (Isaia 53:5). La profezia di Isaia ci insegna che nella croce non c'è solo l'offerta di Dio di assoluzione dalla nostra colpa, ma la soluzione medicinale definitiva per le ferite e le infestazioni del nostro peccato. Se dunque il tuo peso e il tuo fetore ti stanno sopraffacendo, fatti coraggio! Come disse un uomo saggio diversi secoli fa, “Cristo non è mai amato finché il peccato non è odiato”. (Foto: Il facsimile del grande rotolo di Isaia: <https://twitter.com/museumofbible/status/732367707853721601>.)



III. DIO ATTRAÈ L'AMORE

Mentre, quindi, ci è stato comandato di volgerci dai nostri peccati a Dio, Dio ci ha corteggiati per mezzo di Cristo a farlo. Scrisse l'apostolo Paolo: **“Mentre eravamo ancora deboli, al tempo giusto Cristo morì per gli empi. Infatti difficilmente si morirà per una persona giusta, anche se forse per una persona buona si oserrebbe persino morire, ma Dio mostra il suo amore per noi in quanto mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”** (Romani 5:6-8). Allo stesso modo, l'apostolo Giovanni scrisse: **“Amiamo perché ci ha amati per primo”** (I Giovanni 4:19).

Questo amore è così fantastico non semplicemente a causa della differenza di dimensioni tra Dio e noi stessi, o a causa di quanto siamo caduti da quando i nostri primogenitori sono caduti nel peccato, ma perché Dio, nella sua onniscienza (conoscenza di tutte le cose), ha previsto il peggio su di noi, eppure ha ancora mandato suo Figlio a salvarci. Pertanto, celebriamo questo con Avvento la gloriosa verità che non c'è nulla in noi che possa cogliere Dio di sorpresa o indurlo a invertire la sua amorevole offerta di salvezza in Gesù.

Il capovolgimento deve essere nostro, cioè del nostro rifiuto di Cristo. Perché se, nel nostro peccato e nella nostra miseria (che la si provi oppure no), rigettiamo l'amore che Dio ha riversato su questo mondo attraverso suo Figlio, quale altra speranza abbiamo? Nessuna! Continua a leggere, quindi, per considerare la gioia provata quando veniamo a riposare su Gesù Cristo per la nostra salvezza.

*Ecco l'amore, vasto come l'oceano,
Gentilezza amorevole come il diluvio,
Quando il principe della vita, nostro
riscatto,
Versato per noi il suo prezioso sangue.
Chi non ricorderà il suo amore?
Chi può smettere di cantare la sua lode?
Non potrà mai essere dimenticato
Per tutti i giorni eterni del cielo.*

William Rees (1802-1883).



L'AVVENTO PARLA DI GIOIA

La terza candela color rosa accesa nel periodo dell'Avvento è chiamata in latino la candela Gaudete (che significa rallegrarsi). Simbologgia la gioia di coloro che, realizzando l'incarnazione dell'amore di Dio in Gesù, sono corteggiati per tornare a Dio.

LA PROMESSA DI GIOIA IN CRISTO

La gioia emerge in modo molto prominente nel racconto biblico della prima venuta di Cristo sulla terra. La gioia, però, non era una novità per quelli di fede. Durante il suo ministero, Gesù fece la straordinaria affermazione che Abraamo, che visse 2000 anni prima, **“si rallegrava di vedere il mio giorno. Lo vide e ne fu content”** (Giovanni 8:56). Gesù non ci dice quello che vide Abramo, ma è bastato a toccargli il cuore. Ha fatto un salto nel suo passo!

Abramo, il padre della nazione, non era solo. Tutti consapevoli del peccato e della sua miseria desideravano ardentemente conoscere l'amore di Dio, e guardando con fede alla venuta del Messia, conoscevano qualcosa di gioia e letizia. Li ha aiutati a superare giorni difficili. Ascolta il profeta Abacuc (3:17-18):

Poiché il fico non fiorirà, non ci sarà più frutto nelle vigne; il prodotto dell'ulivo fallirà, i campi non daranno più cibo, i greggi verranno a mancare negli ovili, e non ci saranno più buoi nelle stalle; ma io mi rallegrerò nell'Eterno, esulterò nell'addio della mia salvezza

Quella salvezza è arrivata tramite il Messia. Dio ha rivelato questo attraverso il suo metter ordine nella vita nazionale di Israele. Già nel 1.500 a.C. Dio concesse a Mosè il tabernacolo e il sistema sacrificale indicando che il Messia sarebbe stato un sacerdote. Non uno che offre animali per simboleggiare l'espiazione, ma si offre per procurarsela! In seguito, Dio ha usato i desideri della nazione per un re per insegnare loro che il Messia sarebbe stato il re per non deluderli mai. Avrebbe regnato per sempre, con giustizia e rettitudine (2 Samuele 7:12-16; Salmo 72:1), un regno che si sarebbe diffuso di nazione in nazione, promettendo gioia a tutti coloro che sarebbero venuti sotto il suo regno misericordioso.

LE ESPLOSIONI DI GIOIA

Questo sfondo spiega i gioiosi inni di lode che hanno incontrato l'arrivo del Messia. Cominciarono con Giovanni Battista,

quello chiamato da Dio per preparare i cuori del popolo per l'arrivo del Messia. Pieno di Spirito dal grembo di sua madre, Giovanni balzò dentro di lei durante la visita di Maria incinta a casa dei suoi genitori sulle colline della Giudea. Salutata dalla madre di Giovanni, Elisabetta, come **“la madre del mio Signore”**, Maria irruppe nel suo ora rinomato Magnificat. Benché intorpidita dall'incredibile privilegio di portare a termine il nostro Signore, si rallegrò fundamentalmente che quello nel suo grembo fosse **“Dio [il suo] Salvatore”**. La sua gioia non risiedeva, come molti sostengono, nella sua perfezione, ma nel perdono di Dio dei suoi peccati attraverso l'imminente opera di Cristo (Luca 1:39-45). È anche lì che si trova la nostra solida gioia.

Mesi dopo, nacque Cristo. L'annuncio era regale, accompagnato da una fanfara celeste. Coerentemente con la missione

di Cristo, però, venne ai pastori umili della regione di Betlemme. Scrive Luca, **“un angelo del Signore apparve loro, e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed erano pieni di paura. E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi porto buone notizie di una grande gioia che sarà per tutto il popolo”** (Luca 2:9-11). All'improvviso la gioia del cielo irruppe sulla scena: una moltitudine di angeli che lodavano Dio. Scambiando la loro paura con la gioia, i pastori fecero l'impensabile: lasciarono le loro pecore e si diressero a Betlemme. Là trovarono nella mangiatoia del bestiame, con Maria e Giuseppe che stavano a guardare, il più grande di tutti i pastori di pecore: il Signore della gloria, in carne umana, venuto a portarci nel suo ovile.

L'ESPERIENZA DELLA GIOIA

Noi “sosticcati” possiamo imparare dalla gente semplice dei giorni di Gesù la verità vitale che la gioia non si trova nella negazione del peccato personale, né in un coinvolgimento

considerato in esso (come se non avesse conseguenze), ma nella confessione di a Dio confidando in Cristo che ha continuato a pagare il suo prezzo pieno sulla croce.

La buona notizia annunciata alla nascita di Cristo è, quindi, controintuitiva. Essere elevati alla gioia del perdono divino richiede un affondamento nella nostra stima. È nel nostro crollo impotente su Gesù per la salvezza che entriamo in relazione con **“Colui che è potente”** (Il Magnificat). Dio che disperde i superbi, raccoglie a sé gli umili penitenti. Questa è davvero una buona notizia di grande gioia!

IL MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio mio Salvatore, poich'egli ha riguardato alla bassezza della sua ancella.

Perché ecco, d'ora innanzi tutte le età mi chiameranno beata, poiché il Potente mi ha fatto grandi cose.

Santo è il suo nome e la sua misericordia è d'età in età per quelli che lo temono.

Egli ha operato potentemente col suo braccio ha disperso quelli ch'erano superbi ne' pensieri del cuor loro; ha tratto giù dai troni i potenti, ed ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni i famelici, e ha rimandati a vuoto i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia di cui avea parlato ai nostri padri, verso Abramo e verso la sua progenie in perpetuo.

LUCA 1:46-55 (RIV)

Indirizzo di residenza:

L'AVVENTO PARLA DI PACE

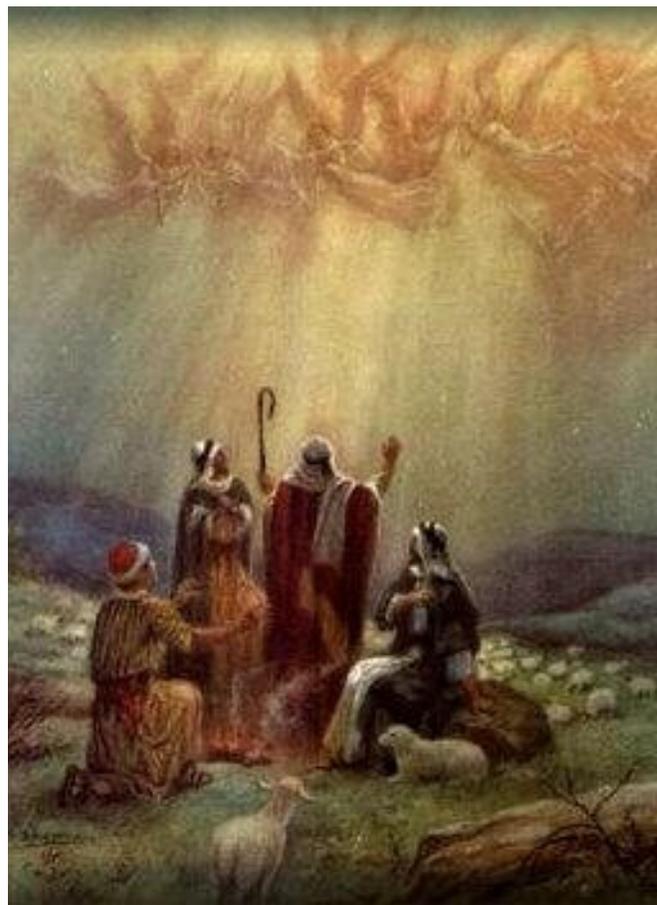
Di noi stessi, l'Avvento è una contraddizione. Cerchiamo speranza ma ci aggrappiamo al nostro peccato. Desideriamo sentire l'amore di Dio, ma non siamo turbati dall'afflizione del suo Spirito. Siamo cinici riguardo alla gioia in Cristo, ma resistiamo al pentimento che porta ad essa, e desideriamo ardentemente la pace e l'accettazione con Dio, ma siamo distanti dalle sue aperture di grazia in Cristo.

Invece, quindi, di cercare Dio, riteniamo che l'agitazione mondiale sia la nostra scusa per rimanere nei nostri peccati. Gesù, affermiamo, non riuscì a consegnare ciò che l'esercito celeste proclamò alla sua nascita: *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace sulla terra fra quelli [letteralmente] di buon piacere!"* (Luca 2:14). Ma non ha fallito.

Primo, Gesù è venuto per ottenere per noi la pace con Dio (Romani 5:1). Attraverso il sangue versato della sua croce ha sconfitto il peccato che ci ha messo in disaccordo contro Dio, e esauendo nelle sue stesse sofferenze la giusta rabbia di Dio contro i nostri peccati ha placato Dio. Così Dio, per il suo intento in Cristo, è in pace con coloro che, attraverso la croce, sono riconciliati con se stesso. Ecco perché Paolo, una volta un rinomato odiatore di Cristo e dei suoi seguaci (quelli della "via"!), ha potuto in seguito scrivere che *"[Cristo] stesso è la nostra pace"* (Efesini 2:14).

In secondo luogo, Gesù è venuto per ottenere per noi la **pace di Dio**, un senso di shalom (integrità, completezza o tranquillità) indipendentemente dalle circostanze della vita. Ascolta l'attesa di Gesù riguardo alla sua opera compiuta sulla terra: *"La pace vi lascio; la mia pace ti do. Non lasciate che i vostri cuori siano turbati, né che abbiano paura"* (Giovanni 14:27).

Terzo, Gesù è venuto per ottenere per noi la **pace da Dio**. Il primo avvento ha anticipato il ritorno di Gesù per inaugurare una nuova terra (Isaia 11:6; 66:25; Matt. 19:28). Là Dio dimorerà con noi (Apocalisse 21:1-2). Saremo una nazione: il nuovo perfetto Israele, composto da coloro che riposano su Gesù di ogni lingua, nazione, stirpe e tribù. Finalmente la pace nel mondo! Ci vediamo sulla nuova terra, allora? Puoi rinunciare alle candele, ma non osare ignorare il Cristo!



Prossima Edizione: Marzo 1